

# ARMONIA

Scrivo a te, qui seduta sul monte dell'isola dei Beati e accanto a me c'è Cadmo. Cadmo è l'uomo che io amo. Egli divenne re degli Illiri, ma successivamente fu trasformato in un serpente ed io, nel mio dolore lo pregai di raggiungermi e nel suo abbraccio gli dèi trasformarono in serpente anche me. Dal nostro matrimonio nacquero quattro figli, Autonoe, Ino, Semele, Agave e Polidoro. Nonostante il nostro *derma* muti periodicamente, loro sono le squame che permettono di muoverci e che alimentano dunque la nostra essenza. Entrambi da qui sopra osserviamo il disastro che stai compiendo con la tua irrazionalità. La Natura si impegna quotidianamente e instancabilmente applicando raffinati principi di simmetria per imporre unità e ordine al mondo fisico e tu, con azioni inspiegabili, lasci che tutto svanisca nel gran mare dell'essere. Il mondo, da come mi appare, è teatro di urla, lotte, conflitti e guerre. E io mi sento inutile. Percepisco di essere l'ultimo granello di quel polverone che gli uomini sollevano. Eppure Leibniz sostiene che sono io a regolare il rapporto tra le sostanze spirituali che compongono il mondo, quelle che lui chiama monadi. In architettura rappresento la corrispondenza proporzionata tra le parti principali e le secondarie, e tra i singoli membri architettonici e l'intero, e nella pittura e nella scultura regolo la disposizione delle figure nell'insieme dell'opera. Sono nata in Grecia e ancora oggi sono sulla bocca di italiani, tedeschi, inglesi, francesi e spagnoli. Ti chiederai quindi il motivo per il quale io sia qui a scriverti. Così come nell'arte, anche nel resto della natura è piacevole sapere che ci sia qualcosa di rassicurante. Tuttavia, c'è qualcosa che mi turba e mi tormenta: il *Caos*. Tu, il mio opposto, o forse l'altra metà di me, l'altra faccia della mia stessa medaglia. Siamo due stati in apparente continua lotta. Tutti ricercano l'ordine in un perenne caos, ma inevitabilmente conviviamo allo stesso tempo nell'animo dell'uomo e del mondo intero. Gli uomini si ostinano a cercare regole e canoni. Questo mi rende fiera. Ma alla fine sei tu a prevalere. E anche se Esiodo sostiene nella sua *Teogonia* che tu sia nato prima, io sono Armonia, la regina del mondo, emblema della misura, dell'ordine, dell'accordo e della logica. E, da dea, mi impegnerò a regnare ancora a lungo, ponendo rimedio a ciò che tu ferocemente distruggi. Eppure, quando osservo da quassù e vedo il divario che c'è tra di noi nell'agire umano, mi rendo conto e scopro che in fondo tu non sei senza di me e io non sono senza di te e la corrispondenza tra noi è talmente forte che mi stupisco, come se osservassi il mondo per la prima volta.

Cara Armonia,

credo che in un mondo così disordinato come quello di oggi non ci possa essere che un unico regnante. Fin da Talete, sono sempre stato definito l'*ἀρχή*, e attualmente non può essere in altro modo. Tutto è nelle mie mani e sono perfettamente cosciente del fatto che il genere umano stia diventando sempre più oggetto privilegiato del mio plasmare, poiché, seppure alla ricerca di te e dell'ordine che impartisci, esso non può che annegare nell'immenso del mio oceano. E il mondo intero leva l'ancora in questo, abbandonandosi a quella conformità che alimenta in ognuno la voglia di lottare e affermarsi sugli altri. Sono consapevole di convivere nella stessa medaglia, di essere di spalle a te e mi rendo conto, tuo malgrado, che la mia faccia si sta riempiendo sempre più di oro rispetto alla tua. E dal momento che ti proclami regina del mondo, sta a te riprendere le redini del *cosmo*, con la consapevolezza che c'è e ci sarà sempre un vento che soffia dalla parte opposta.

Elvira Trisciuzzi e Angela Fanizza

V^A sez. classico

I.I.S.S. Leonardo da Vinci - Fasano (BR)

Docente referente: Teresa Liuzzi